

ULTIME L'Unità NOTIZIE

NELL'OTTAVO ANNIVERSARIO DELLA DISFATTA DEL MILITARISMO GIAPPONESE

Cauroso scambio di messaggi fra Malenkov e Mao Tse-dun

«La grande inviolabile amicizia fra la Cina e l'Unione Sovietica si è rafforzata e continua a rafforzarsi e svilupparsi. Essa è ormai divenuta sicura garanzia di pace in Estremo Oriente e nel mondo»

MOSCA, 3. — In occasione dell'ottavo anniversario della vittoria sul militarismo giapponese, il Presidente del Consiglio della U.R.S.S., G. Malenkov, ed il Ministro degli Esteri sovietici Molotov, hanno inviato a Mao Tse-dun, Presidente del Governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese, ed a Ciu En-lai, Primo ministro del Consiglio amministrativo di Stato e Ministro degli Affari Esteri del Governo popolare centrale della R. P. Cinese, il seguente telegramma:

«Ci felicitiamo con il Governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese, con le Forze armate della Cina e con il grande popolo cinese, in occasione dell'ottavo anniversario della vittoria sul militarismo giapponese.

«I generosi sforzi del popolo della Cina e dell'Unione Sovietica, assieme con i loro alleati, hanno assicurato questa vittoria e creato la possibilità di instaurare la pace in Estremo Oriente. Esprimiamo la fiducia nella grande alleanza e fratellanza amicizia tra i popoli dell'Unione Sovietica e della R. P. Cinese continuerà a servire come solida base per assicurare la pace e la sicurezza in Estremo Oriente e per rafforzare la pace in tutto il mondo.

«Viva la grande ed inviolabile amicizia tra la Repubblica popolare cinese e l'Unione Sovietica!»

A loro volta, il Presidente del Governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese, Mao Tse-dun, ed il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica popolare cinese, Ciu En-lai, hanno inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio della U.R.S.S., G. Malenkov, ed al Ministro degli Esteri sovietici Molotov:

«A nome del popolo cinese e dell'Esercito popolare di liberazione della Cina, inviamo i nostri più calorosi saluti al popolo sovietico ed alle Forze armate sovietiche in occasione dell'ottavo anniversario della vittoria nella guerra di resistenza contro il Giappone.

«Nei duri anni di guerra contro l'aggressione dell'imperialismo giapponese, noi, il popolo cinese, abbiamo sconfitto l'imperialismo nipponico, il popolo cinese ha avuto dall'inizio e fino all'ultimo, l'appoggio e l'assistenza del popolo sovietico. Ciò si manifestò particolarmente nel 1945, quando le Forze armate sovietiche entrarono in guerra e combatterono al fianco del popolo cinese. Quale conseguenza, l'imperialismo giapponese venne sconfitto e la vittoria finale assicurata.

«Dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese è stato concluso il tratta-

to di amicizia, alleanza e mutua assistenza. L'inviolabile amicizia fra la Cina e l'Unione Sovietica si è rafforzata e continua a svilupparsi e si svilupperà ogni giorno che passa. Questa grande amicizia è ora divenuta sicura garanzia di pace in Estremo Oriente ed in tutto il mondo.

«Vogliamo qui aggiungere che l'Unione Sovietica, prestando all'Unione Sovietica un importante contributo nella giusta causa della difesa della pace in Estremo Oriente ed in tutto il mondo!»

Questo grande successo ha facilitato la pacifica attuazione della tensione internazionale nel suo complesso; nello stesso tempo, essa faciliterà gli sforzi del popolo giapponese che chiede l'instaurazione di normali relazioni con i paesi dell'Estremo Oriente in modo da impedire il ripetersi dell'aggressione imperialista nipponica.

«Viva l'eterna collaborazione fra la Cina e l'Unione Sovietica nella giusta causa della difesa della pace in Estremo Oriente ed in tutto il mondo!»

trariamente alle aspettative, tuttavia, esso non riguarda il ministro degli Esteri, ove ci si attendeva che Eden fosse sostituito da Sir Walter Morleton.

Il rimpasto comprende le dimissioni di tre ministri: Lord Featherston da ministro per il coordinamento dei trasporti, carburanti ed energia elettrica; Sir Arthur Salter da ministro dei materiali; Generale Mackenzie, da ministro del commercio d'oltremare; e la nomina di tre altri ministri al rango di ministro di gabinetto: Sir Thomas Dugdale, ministro dell'Agricoltura; Maggiore Lloyd George, ministro dell'Alimentazione; Signor Florence Harsbrough, ministro dell'Educazione.

Annunciato il rimpasto del governo inglese

LONDRA, 3. — È stato annunciato oggi l'atteso rimpasto del governo inglese. Con-

NUOVE TEMPESTOSE GIORNATE PER IL GOVERNO LANIEL.

Le dimissioni di Mitterrand prelude alla crisi del Gabinetto francese?

Centonovanta lettere per la convocazione dell'Assemblea pervenute al Presidente Herriot - La politica verso il nord-Africa al centro di drammatici contrasti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 3. — Stamane, in un colloquio durato oltre due ore, François Mitterrand, Ministro delegato al Consiglio d'Europa, ha confermato al presidente Laniel la volontà di mantenere le dimissioni da lui presentate ieri durante il Consiglio dei Ministri, subito dopo la nomina di Pierre Vozizard, un'altra pedana del Maresciallo Juin, a Residente generale francese in Tunisia.

La crisi Mitterrand, anche se esplosa inaspettatamente, covava da qualche tempo. Del resto, il contrasto a momenti drammatico che ha opposto nella seduta di ieri il giovane ministro ad un gruppo di democristiani Bidault, non è stato il solo. Una violenta discussione si è accesa ugualmente sulla politica interna. Il Ministro delle Finanze Edgar Faure ha parlato di azione in proprio, ma si è ben guardato dal aprire il dibattito su quello che l'opinione pubblica e molti fra gli stessi ministri si attendono dopo gli scioperi. Tutta-



La politica del governo Laniel in Tunisia ha provocato le dimissioni di Mitterrand

via è così forte l'esigenza generale di un cambiamento radicale di sistemi e di abitudini, in contrasto con le concezioni di molti ministri che nel governo rappresentano un ostacolo privilegiato e interessi particolari, che persino alcuni ministri democristiani, fra cui in primo piano l'artefice dei famosi accordi sugli scioperi, Pierre Henri Teitgen, hanno sentito il bisogno di intervenire per manifestarla chiaramente. Ma se Laniel riusciva ad arbitrare e a superare questa prima bufera, lo stesso tentativo falliva miseramente quando si passava ai problemi di politica estera.

Un duello accanito si svolgeva, infatti, fra i due esponenti della politica estera. Dopo la nomina di Vozizard, Mitterrand sosteneva la tesi di un rinvio, allo scopo di fissare preventivamente quali linee politiche seguire in Tunisia e negli altri paesi dell'Unione francese. Passavano due ore di drammatica discussione, e si ricorreva infine al Presidente del Consiglio. Senza scomporsi, questi si limitava allora dietro una formula burocratica, ma conclusiva: «Propongo al Consiglio la nomina del signor Vozizard». Così la nomina era decisa, ma Mitterrand insorgeva offrendo le sue dimissioni, che stamane confermava nonostante tutte le accorte insistenze impiegate da Laniel.

Sebbene Mitterrand abbia affermato di agire a titolo personale, e di non impegnare affatto il proprio gruppo, quale resta ora rappresentata nel governo dal solo Plevin, tutti gli osservatori hanno sottolineato che le dimissioni di un ministro non sono mai un affare privato, ma investono tutta la formazione ministeriale. In ogni modo Laniel ha voluto subito controbattere la decisione di Mitterrand concedendo una sua controintervista a un giornale della sera e sottolineando in modo speciale la sua volontà di applicare delle riforme profonde nei paesi del Nord-Africa. In questo modo, valendosi anche di quanto il ministro dimissionario ha detto certamente per compiacenza verso di lui, il presidente del Consiglio tenterebbe di scivolare sull'avvenimento.

Secondo alcuni, tuttavia, il

gesto di Mitterrand farà aumentare il numero delle nuove richieste di convocazione della Assemblea, che in giornata erano arrivate a circa 190. Oltre alle lettere di comunisti e di socialisti, se ne notano altre provenienti dai vari gruppi parlamentari. Il dibattito, scatenato con una discutibile decisione di Herriot durante gli scioperi, questa volta diventa inevitabile, non appena il numero delle domande sarà diventato sufficiente per la convocazione automatica del Parlamento. Secondo voci trapelate dalla presidenza del Consiglio, il governo verrebbe ad un compromesso, adattandosi a una riapertura del dibattito per il 29 settembre. Ma, intanto, per evitare altre discussioni tempestose, Laniel assicura i decreti legge che più gli premevano, dopo aver deluso nuovamente l'attesa dei lavoratori per quanto riguarda la questione salariale, ha fissato la nuova riunione del Consiglio dei ministri per il 16 settembre.

Ma, intanto, i protagonisti della crisi odierna, ha subito approfittato di questa parentesi ed è partito per Vichy, sperando di ritrovare in un clima diverso la serenità che a Parigi gli è ormai difficile ritrovare.

MICHELE RAGO

VIGILIA DI ELEZIONI NELLA GERMANIA DI BONN

L'incognita socialdemocratica

Le contraddizioni del Segretario del Partito Ollenhauer - Una spinta unitaria comincia a manifestarsi alla base del Partito - Terrorismo senza limiti contro i comunisti «Qualcosa cambierà»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, settembre. — «La Germania rimane una Repubblica parlamentare democratica, o si trasforma in un regime clericale reazionario alla Dollfuss?». La risposta a questa domanda, che è stata posta dal socialdemocratico Fritz Heine, verrà il 6 settembre quando si saprà se gli elettori danno il loro appoggio alla politica di guerra dell'auto-Cancelliere (Adenauer venne eletto a quella carica con un solo voto di maggioranza, il suo) o se hanno fiducia nelle forze di opposizione e nei tre partiti che lo esprimono: il socialdemocratico, il comunista e il «popolare tedesco» dell'onorevole Heinenmann, che si presenta in lista con il Bund dell'ex cancelliere Wirth. La scelta, in realtà, non è soltanto fra la democrazia e il regime alla Dollfuss. La scelta più profonda è fra la pace e la guerra. Il dilemma si presenta chiaro, ma lo è altrettanto per ogni

tedesco? Sarebbe difficile sostenerlo. La vita politica della Germania occidentale è da anni, ormai, dominata dalla confusione e dal trasformismo dei partiti, e questo, purtroppo, è stato visibile soprattutto nel partito socialdemocratico. La socialdemocrazia non è soltanto la più importante forza di opposizione, tanto per il numero degli iscritti quanto per la influenza che possiede nel Paese dopo riunisce attorno alle sue bandiere oltre sei milioni di elettori: è anche la più discussa fra tutte le formazioni politiche tedesche.

Alcuni affermano che il partito è in crisi — dal 1947 al 1952 avrebbe perso 25 mila iscritti, sceso 133 mila nel 1952. I dirigenti giovanili, i falchi, ridursi a 50 mila membri dei 225 mila che aveva — ma altri lo danno in ascesa e gli pronosticano un lusinghiero successo nel prossimo congresso. Forse nel mezzo: in quel mezzo in cui si è sempre mosso negli ultimi anni, colpi a destra e colpi a sinistra, corosso da un anticomunismo preguiziatore che ha impedito alla classe operaia di raggiungere l'unità in Germania occidentale che sul piano pantodesco. Molte cose sono però cambiate negli ultimi tempi. Alla base lo sforzo unitario è diventato sensibile, e dopo essersi espresso un anno fa con il voto dei consiglieri comunali socialdemocratici di sostegno per l'elezione di un benemerito comunista, ha continuato a svilupparsi via via che l'offensiva reazionaria diventava più violenta e i nazisti più insolenti. Molte volte, nel corso della campagna elettorale, i socialdemocratici e comunisti sono scesi in campo uniti a difendere i loro comizi e a impedire manifestazioni neofasciste, hanno discusso insieme e sono riusciti a superare i preconcetti del passato: è già un successo, senza alcun dubbio.

Questo movimento nella base socialdemocratica ha avuto i suoi riflessi anche in alto, e se Ollenhauer non ha battuto a mare tutta la pena che un socialista di sinistra ha nondimeno fatto dei passi avanti. E' pur vero che continua a respingere ogni trattativa con Berlino e ogni contatto con il Partito comunista, ma ha in parte accettato l'antisovietismo applicato dal suo predecessore e portato una nota più chiara nella politica socialdemocratica. Ollenhauer ha rappresentato un elemento di chiarificazione e di unità, ha chiarito nel corso di tutta la campagna elettorale che la riunificazione è più importante della Ccd, che questa esclusa, ha in parte «politica di forza» portare solo a una nuova tragedia e che bisogna giungere ad un patto a una conferenza fra le quattro grandi potenze dove si dovrà tener conto delle legittime preoccupazioni di sicurezza dell'Unione Sovietica.



Ollenhauer

re l'industria base, di dare a tutti «sicurezza sociale, lavoro e abitazione», di operare una riforma tributaria e di concedere eguaglianza di diritti alla donna. E nemmeno è da dimenticarsi che il partito socialdemocratico organizza la maggioranza della

sono state dominate dall'autorità del Cancelliere; nel partito liberale lala di Herriot Mater, primo ministro del Baden, si oppone tanto alla penetrazione nazista quanto alla Ccd e, in politica interna, al prevalere dello spirito confessionale sulla libertà later: il BHE, partito dei profughi si presenta in Baviera come filonazista, in alcune regioni come filodemocristiano e in altre, l'Assia e il Baden Württemberg, come sostenitore di un'alleanza con i socialdemocratici. Nelle file governative alcuni sostengono la necessità di continuare in futuro la collaborazione fra gli attuali partiti della coalizione, ma altri, come il ministro democristiano Kaiser, propugnano una «grande coalizione» d.c.-socialdemocratica certi dirigenti, come il bergomastro di Berlino ovest, Reuter, propugnano anch'essi una simile soluzione, ma Ollenhauer tace definendo prematura ogni previsione. Si ricorrerà infine alle arti di un alchimista, per giungere a un nuovo governo? Solo l'avvenire potrà indicarlo. Tutte le possibilità sono aperte, e solo una cosa è certa: qualcosa cambierà.

SERGIO SEGRE

PER L'APERTO APOGGIO FORNITO AD ADENAUER

Dulles accusato da Ollenhauer di interferire negli affari tedeschi

La nota dei tre occidentali sul problema tedesco giudicata in Germania una manovra elettorale in appoggio al Cancelliere clericale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 3. — Le dichiarazioni rese oggi da Foster Dulles, il quale ha affermato, in una conferenza stampa, che una sconfitta di Adenauer nelle elezioni tedesche potrebbe «rinvviare a tempo indeterminato la soluzione della questione tedesca», ha provocato profonda impressione in tutta la Germania occidentale e una immediata ed energica reazione dei socialdemocratici tedeschi.

Il capo dell'Ufficio Stampa del partito, Heine, ha qualificato le dichiarazioni di Dulles come un grave e inammissibile intervento negli affari interni del popolo tedesco.

Le dichiarazioni di Dulles, che la stampa governativa di Bonn riporta con titoli a ca-

attere di scatola, non sono, del resto, la sola manifestazione del massiccio e sfacciato intervento americano nelle elezioni tedesche in favore di Adenauer. Washington è intervenuto perfino, quanto rivelava stamane il Tagliche Rundschau, a minacciare apertamente di troncare gli «aiuti» americani alla Germania e di privare di qualsiasi autorità il governo di Bonn, se Adenauer verrà sconfitto.

In questo quadro, gli ambienti politici tedeschi tendono ad inserire anche la nota inviata ieri dalle tre Potenze occidentali all'Unione Sovietica. Questa nota, rilevava oggi Radio Berlino, non può essere considerata come una risposta alle proposte avanzate dall'Unione Sovietica nelle sue note precedenti,

giacché non menziona né il trattato di pace, né il governo provvisorio pantodesco, né le agevolazioni economiche (organismi, spese di occupazione, ecc.) su cui l'URSS avanzava precise proposte.

In questo modo, Adenauer, ha potuto dichiararsi «soddisfatto» delle proposte occidentali, dimenticando completamente di aver affermato, tre giorni or sono, che i tempi non sono maturi per una conferenza a quattro.

Ha il Cancelliere improvvisamente mutato idea, o la nota occidentale lo soddisfa perché è in armonia con l'attuale linea del governo? O l'incontro fra i Grandi dimostrerebbe solo «l'impossibilità di un accordo con l'URSS?»

La nota appare quindi, soprattutto indirizzata al difficile scopo di far apparire Adenauer, in contraddizione con le sue stesse dichiarazioni, come un paladino della conferenza a quattro e della riunificazione tedesca. L'agenzia ADN ricorda stasera che la missione svolta a Washington dal consigliere personale Adenauer, Blankenhorn, consisteva nel suggerire agli Stati Uniti una manovra propagandistica consistente nel proporre all'URSS una conferenza a quattro impostata su basi tali che la condussero inevitabilmente al fallimento.

E' questo che gli occidentali si sono proposti, con la loro nota di ieri? Il dubbio è legittimo, visti i sospetti applausi che essa ha suscitato in chi dell'unificazione tedesca e di un accordo a quattro è avverso dichiarato. Più strane sono le reazioni nei confronti di essa, hanno espresso i socialdemocratici, pur così violenti verso le scelerate pressioni di Foster Dulles: a meno che questa singolare convergenza di opinioni fra Adenauer ed Ollenhauer non confermi le vecchie diffidenze che i quali sarebbero ormai conclusi i piani di una grande conclusione in cui, dopo le elezioni, dovrebbero conciliarsi i due grandi avversari che dominano attualmente la scena prelettorale tedesca.

S. Sc.

Giovanni Berlinguer presidente dell'U.I.S.

La seduta conclusiva - L'appello del Congresso agli studenti di tutto il mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 3. — Alle 2 di questa mattina, con una manifestazione indimenticabile di entusiasmo di solidarietà, si sono conclusi i lavori del terzo congresso mondiale degli studenti. Nella immensa sala dell'accademia di educazione fisica che sorge al centro del parco di Bielany, più di mille giovani e ragazze provenienti da 106 paesi dei quattro continenti hanno formato un grandioso girotondo, agitando fazzoletti multicolori e cantando le canzoni della gioventù. La manifestazione si è protratta per più di un'ora fra gli evviva alla pace e all'amicizia degli studenti di tutto il mondo.

Poco prima si erano svolte le elezioni delle cariche direttive dell'Unione internazionale degli studenti. Giovanni Berlinguer è stato eletto alla unanimità presidente, accolto dagli applausi fragorosi di tutti i congressisti.

Nuovo segretario generale è il cecoslovacco Pelikan, che rappresenta al Parlamento di Praga gli studenti del suo paese.

I lavori del congresso sono stati coronati da un grande successo. La parola d'ordine: «Rafforzare l'amicizia e la cooperazione fra gli studenti di tutto il mondo» è stata pienamente realizzata. Il dibattito è stato molto fruttuoso; numerose impressioni sono state gettate le basi per realizzare la più larga unità del fronte mondiale degli studenti, attraverso una opportuna riforma dello statuto dell'U.I.S. che prevede oltre alla affiliazione, forme diverse di associazioni relative ad alcune attività e azioni. Ed eccovi ora alcuni stralci

dell'appello approvato dal Congresso: «Noi rappresentanti degli studenti di tutte le parti del mondo, partecipanti al Terzo congresso mondiale degli studenti di Varsavia abbiamo liberamente discusso e scambiato le nostre opinioni sui problemi comuni, in vista di una loro soluzione. Siamo venuti da differenti paesi, abbiamo condizioni ed opinioni diverse. Tra di noi, si trovano conservatori e liberali, comunisti e socialisti, cattolici e protestanti, cristiani e musulmani, ma le differenze di opinione e di religione non ci hanno impedito di pervenire alla comprensione e all'unanimità su numerosi e seri problemi della vita studentesca e dell'insegnamento, nonché su molte questioni che riguardano il movimento studentesco. Siamo profondamente convinti della necessità di intensificare gli sforzi di tutte le organizzazioni studentesche affiliate all'U.I.S. e di quelle che non ne fanno parte, per soddisfare le esigenze e le rivendicazioni degli studenti. Ci felicitiamo per l'attuale discussione internazionale e chiamiamo tutte le organizzazioni studentesche e tutti gli studenti del mondo a partecipare ad una campagna comune. Il per ottenere borse di studio, case dello studente e mezzi per l'insegnamento; 2) per l'insediamento nelle lingue nazionali e nel lotare contro tutte le discriminazioni razziali; 3) per garantire un lavoro agli studenti di diplomati delle università e delle scuole superiori; 4) per la libertà di organizzazione degli studenti per la democratizzazione dell'insegnamento; 5) per la partecipazione attiva degli studenti all'organizzazione della vita culturale e politica della loro patria. Ed eccovi ora alcuni stralci

Firmato un accordo fra l'Iran e l'URSS.

TEHERAN, 3. — Il ministro dell'economia nazionale iraniano e l'adetto commerciale dell'Ambasciata sovietica a Teheran hanno firmato quest'oggi un accordo commerciale iran-sovietico che raddoppia il volume degli scambi tra i due Paesi.

Quattro morti in una miniera d'oro

JOHANNESBURG, 3. — In una galleria delle miniere d'oro di Johannesburg si è prodotto un cedimento di terreno, in conseguenza del quale sono deceduti un caposquadra e tre minatori africani.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colonna - vice direttore
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

L'ALLEGRA GESTIONE ALLO «SPETTACOLO»

180 milioni del 1954 già spesi da Andreotti

Al senatore Bubbio ne rimangono 520

Dopo le rivelazioni relative alla «Gestione Andreotti» al sottosegretario per lo Spettacolo diramato dall'agenzia Kronos nel numero di ieri, la stessa fonte fornisce a



L'onorevole Andreotti

Morto di crepacuore il patriarca dei poligami

SHORT CREEK, (Arizona), 3. — È morto stante all'età di 85 anni il patriarca della colonia poligama di Short Creek, Joseph Jessop. I suoi amici affermano che il vecchio è morto di crepacuore per la sorte che è toccata alla sua comunità.

Alla fine del luglio scorso, infatti, la polizia statale aveva circondato il piccolo centro, dichiarando in arresto tutti i suoi abitanti, che saranno quindi prima processati.

Secondo i capi d'accusa il Jessop aveva due mogli viventi, 21 figli (di cui il primo di 64 anni e l'ultimo di 4), 112 nipoti e 150 pronipoti. La morte di Jessop ha portato la costernazione nel villaggio già rattristato per lo allontanamento di alcune donne e bambini a Phoenix, dove sono sottoposti a particolare vigilanza.

Si è sposato lo scialabro dell'Everest

AUCKLAND, 3. — Il conquistatore dell'Everest, Sir Edmund Hillary, ha sposato stamane la signorina Louise Rose.

Respinto all'ONU il ricorso sul Marocco

NEW YORK, 3. — Il Consiglio di Sicurezza ha rifiutato oggi di prendere in esame il ricorso delle nazioni del gruppo arabo-asiatico che avanzano il ricorso dell'intervento del Consiglio nella questione del Marocco.

Soltanto cinque delle undici nazioni rappresentate nel Consiglio hanno votato a favore dell'inserzione della questione marocchina nell'ordine del giorno; altre cinque nazioni hanno votato contro ed una si è astenuta, mentre sarebbe stato necessario l'ottenere il voto favorevole di almeno sette nazioni.

Hanno votato a favore la URSS, il Libano, il Pakistan, il Cile e il rappresentante di Giamaica; a favore di astensione, mentre hanno votato contro gli Stati Uniti, l'Colombia e la Danimarca.

LARGO 180 METRI E PIENO D'ACQUA Cratere meteoritico scoperto nel Labrador

WASHINGTON, 3. — La National Geographic Society ha annunciato la scoperta nel Labrador di un cratere pieno d'acqua che si ritiene sia stato formato da un meteorite tremila o più anni o so. Il cratere, largo 180 metri, si trova nella parte destra del Labrador settentrionale, a circa 450 miglia a sud est del cratere Chubb, nel Quebec settentrionale, e sembra contemporaneo a questo, sebbene assai più piccolo (il Chubb è largo infatti quasi undici chilometri).

La zona del cratere è raggiungibile solo in idrovolanti su uno dei laghi o in elicottero, ed è piedi è quasi impraticabile. Il cratere è perfettamente rotondo e pieno d'acqua a profondità imprecisata, di colore verde

Visti sovietici a giornalisti U.S.A.

NEW YORK, 3. — L'Ambasciata sovietica a Washington ha informato sette redattori di alcuni giornali universitari, i quali avevano chiesto i visti per recarsi in URSS, che potranno ottenere tali visti su semplice presentazione di domanda. I passaporti dovranno essere rilasciati dal Dipartimento di Stato.

Il viaggio in URSS era stato suggerito dal redattore capo del settimanale di una delle Università di New York,

Cratere meteoritico scoperto nel Labrador

chiara, mentre l'acqua degli altri laghi della zona è di un azzurro carico.

Visti sovietici a giornalisti U.S.A.

NEW YORK, 3. — L'Ambasciata sovietica a Washington ha informato sette redattori di alcuni giornali universitari, i quali avevano chiesto i visti per recarsi in URSS, che potranno ottenere tali visti su semplice presentazione di domanda. I passaporti dovranno essere rilasciati dal Dipartimento di Stato.

Il viaggio in URSS era stato suggerito dal redattore capo del settimanale di una delle Università di New York,